

# DIMISSIONI: UNA SOLUZIONE?

**S**enza volere raccontarne la genesi, negli ultimi mesi è esplosa, in modo inatteso ma facendo tanto rumore, tutta la rabbia covata per molto tempo da alcuni Consiglieri, di cui due vicepresidenti.

Questa sorta di ribellione, certamente molto tardiva, non solo ha comportato la mancata costituzione di due Consigli regolarmente convocati ma ha innescato un duro confronto personale con la dirigenza, in particolare con il Presidente stesso e il Segretario Generale.

In breve, questi ultimi sono accusati di non mettere in grado i Consiglieri di espletare in modo compiuto le loro funzioni e, soprattutto, di non tenere conto delle osservazioni formulate dagli stessi nel corso dei Consigli Federali.

Le denunce sono state più volte espresse dai dissidenti in forma scritta considerando anche, a tutela delle loro ragioni, la possibilità del ricorso a qualsiasi sede, suppongo si riferiscano alla Giustizia Sportiva (clausola compromissoria).

Comunque, la questione è ancora aperta e forse, così almeno si spera, il prossimo Consiglio Federale già convocato per il prossimo 8 ottobre metterà un punto fermo.

Ovviamente molti bridgisti commentano in modi diversi la vicenda e in tanti invocano le dimissioni, non è ben chiaro se del Presidente o soltanto dei dissidenti.

Ma le dimissioni dell'uno o degli altri, che in altri tempi avrebbero avuto un senso, oggi non risolverebbero la pesante situazione della Federazione, anzi rischierebbero di aggravarla ancora di più.

In caso di dimissioni dei soli quattro Consiglieri questi sarebbero sostituiti dai primi quattro "non eletti" dell'ultima Assemblea Ordinaria, il Consiglio si ricostituirebbe per continuare ad esercitare le sue funzioni fino al prossimo rinnovo delle cariche.

Infatti, per dichiarare decaduto il Consiglio occorrono le dimissioni contemporanee (nell'arco di sette giorni) della metà più uno dei Consiglieri.

Soltanto in caso di dimissioni del Presidente il Consiglio Federale sarebbe considerato decaduto e si procederebbe al rinnovo delle cariche.

Così prescrive l'art. 34 dello Statuto.

Stante quanto sopra è evidente che le dimissioni oggi dei quattro consiglieri rappresenterebbero un gesto sicuramente eclatante, e forse anche gradito da molti, ma non avrebbe alcun effetto pratico sulla prosecuzione

dell'attività di questo Consiglio immediatamente reintegrato nella sua completezza (tranne che tutti i "non eletti" dovessero rifiutare).

Per quanto concerne le dimissioni del Presidente credo che non sia un argomento all'ordine del giorno: occasioni e motivi ne avrebbe avuti a iosa ma è evidente che non rientrino nei suoi programmi.

Ammettendo, per pura ipotesi, che il Consiglio decada prima della scadenza naturale si è certi che sia vantaggioso per la Federazione e tutto il movimento in generale?

Lo stesso dicasi se la controversia Presidente/Consiglieri dovesse arrivare nelle stanze del CONI.

Ragionevolmente è ipotizzabile che quest'ultimo sarà costretto ad intervenire nella gestione della Federazione con la nomina di un Commissario straordinario, con tutte le incognite di durata e decisioni che ne conseguirebbero.

Il movimento ha appena dato non più di una dozzina di anni addietro; sicuramente sarà un caso ma proprio da quel momento il declino del nostro bridge non conosce più soste.

Naturalmente nella deprecabile eventualità di commissariamento salterebbero nell'immediato le prossime elezioni.

Ormai è evidente che mantenere in vita questo Consiglio ancora per 4/5 mesi non può che peggiorare l'ambiente e, di conseguenza, nuocere sempre più al movimento che, lo si ammetta, non merita questo gruppo dirigente.

In definitiva la soluzione più saggia, anche per acquietare gli animi, sarebbe fissare al più presto la data dell'Assemblea Ordinaria, da tenersi ben prima dell'ultima scadenza utile (15/3/2025).

Sarà un duro compito del nuovo Consiglio ridare prestigio e credibilità alla Federazione.

**Eugenio Bonfiglio**

Milano, 4 ottobre 2024